La legge approvata alla Camera

Migliorata l'assistenza ai braccianti (i mezzadri aspettino...)

Com'è fatta la legge

Questi i nuovi diritti

Ecco cosa stabilisce la legge che detta norme sui « miglioramenti nelle prestazioni dell'assicurazione contro le malattie per i lavoratori agricoli », approvata ieri dalla commissione Lavoro della Camera in sede deliberante.

1) Dal 1. luglio 1963 è estesa ai braccianti e salariati di tutte le categorie e ai loro familiari a carico l'assistenza farmaceutica, generica e ospedaliera, specialistica e ostetrica.

2) L'indennità giornaliera di malattia viene fissata per i salariati fissi e assimilati nella misura del 50% della retribuzione minima contrattuale; per le altre categorie di braccianti nella misura del 50% della retribuzione giornaliera, non inferiore comunque mai a lire 200 a giornata, nè superiore a lire 600.

3) All'onere derivante da questa estensione di assistenza e che sarà erogata dall'INAM, che si prevede ammonti ad una cifra totale di 26 miliardi si provvederà come segue: a) Con un aumento dei contributi dovuti dai datori di lavoro per i salariati e braccianti nella misura di lire 21 per ogni giornata di uomo o donna e di lire 18 per ogni giornata di ragazzo (gettito prevedibile circa 4 miliardi), b) Con un contributo addizionale di solidarietà da versarsi all'INAM a carico dei datori di lavoro nella misura dello 0,58% del totale delle retribuzioni (gettito prevedibile oltre 19 miliardi), c) Un contributo dello Stato da versarsi all'INAM pari a lire 3 miliardi a partire dall'esercizio 1963-64.

4) Dal primo gennaio 1964 usufruiranno dell'assistenza farmaceutica anche i coloni, i mezzadri e le loro famiglie previo un contributo a testa a carico degli stessi nella misura di un terzo e a carico dei concedenti nella misura dei due terzi.

La legge è stata passata ieri dalla Camera al Senato per l'approvazione definitiva.

Dal 1. luglio 1963 i braccianti e salariati agricoli di tutte le categorie ed i loro familiari godranno di tutte le prestazioni sanitarie compresa quella farmaceutica. Questo stabilisce la legge votata ieri dalla Commissione Lavoro della Camera, riunita in sede deliberante. La stessa legge prevede al suo articolo 5 la estensione della assistenza farmaceutica ai coloni e mezzadri, a partire dal 1. gennaio 1964.

Il provvedimento dovrà essere approvato ora dal Senato.

La legge segna un indiscutibile passo avanti: le lotte condotte in questi anni unitariamente dai braccianti di tutte le categorie e dai coloni e mezzadri avevano posto in chiara evidenza la intollerabilità di un trattamento discriminato che non trovava alcuna giustificazione sul piano sociale nè su quello economico. Il compagno Fogliazza nell'illustrare il voto favorevole dei comunisti alla legge ha ricordato l'ampiezza delle lotte condotte nel paese e le iniziative parlamentari prese, dal compagno Di Vittorio nel 1953 e dal compagno Novella nel 1958, per dare una soluzione al problema, che anche la Conferenza Agraria Nazionale aveva indicato come uno dei più urgenti da affrontare e risolvere.

La legge tuttavia avrebbe potuto essere migliore. I punti che i deputati comunisti hanno particolarmente criticato sono i seguenti. L'articolo 1 della legge stabilisce che la indennità giornaliera di malattia non può essere inferiore a L. 200 nè superiore a L. 600. I comunisti hanno proposto di portare il minimale a 400 lire al giorno e di abolire il massimale in quanto la legge stessa prevede che la indennità debba ammontare al 50% del salario (la fissazione del massimale danneggia, quindi, quelle categorie e quelle zone dove i salari superano le 1200 lire giornaliere).

Il secondo punto controverso, è quello che si riferisce alla assistenza farmaceutica ai coloni e mezzadri. Il testo governativo al suo articolo 5 prevedeva « la possibilità di estendere tale assistenza entro cinque anni dalla entrata in vigore dalla presente legge ». L'articolo così come è stato invece emendato fa decorrere tale assistenza dal 1. gennaio 1964. Tuttavia i comunisti hanno votato contro l'articolo perchè esso mette per la prima volta a carico dei lavoratori, l'onere finanziario che deriva da tali prestazioni. Infatti l'articolo fissa « un contributo capitario a carico dei coloni e mezzadri nella misura di un terzo, e dei rispettivi concedenti nella misura di due terzi ». I comunisti avevano invece proposto che l'onere finanziario fosse così suddiviso: una metà a carico del concedente, un quarto a carico dello Stato ed un quarto come contributo di quel fondo di solidarietà previsto dall'art. 4 della stessa legge (e da alimentarsi con una addizionale pari allo 0,58 per cento delle retribuzioni a carico dei datori di lavoro). Questo emendamento è stato respinto dai democristiani con l'astensione dei socialisti.

Il compagno Fogliazza dopo aver criticato le insufficienze del provvedimento, ha ricordato che la legge votata nel dicembre scorso dal Consiglio regionale Trentino Alto Adige, prevede una più ampia ed organica assistenza alle categorie interessate: Non esiste il massimale nella indennità giornaliera di malattia, viene estesa alle lavoratrici della agricoltura comprese le mezzadre, l'assistenza economica e sanitaria per il parto. A questo proposito è opportuno sottolineare che, alla fine della discussione sulla legge, è stato presentato dalle deputate Marisa Rodano, Anna Matera e Luciana Viviani un ordine del giorno con il quale il governo viene sollecitato a predisporre un provvedimento di legge per equiparare la indennità economica di maternità prevista per le lavoratrici madri braccianti a quella delle lavoratrici dell'industria nonchè ad estendere, con gli opportuni adeguamenti, la tutela fisica ed economica di maternità alle mezzadre e colone. L'ordine del giorno votato alla unanimità dalla commissione è stato accolto come raccomandazione dal governo.

Anche ieri, la discussione in sede di commissione è stata lunga e vivace: più di una volta sono intervenuti nel dibattito i compagni Scarpa, Conte, Fogliazza, Mazzoni. Uno degli obbiettivi dei deputati comunisti era quello di prevedere la utilizzazione del miliardo e mezzo che il Governo annunciava di mettere a disposizione (a condizione che si riuscisse in queste poche ore a votare uno storno di bilancio da parte della relativa commissione) a sgravio della quota posta a carico dei coloni per l'assistenza farmaceutica. La questione tuttavia non è stata completamente definita: essa tornerà in discussione alle Camere nei prossimi mesi. Per ora non c'è che un impegno del Governo a mettere a disposizione questa cifra « allo scopo di concorrere alla estensione dell'assistenza farmaceutica ai mezzadri e coloni » e un ordine del giorno votato dalla Commissione Lavoro ieri, con cui si invita il governo a proporre provvedimenti per la sua utilizzazione prima della entrata in vigore della legge.

cambi

Dollaro USA	620,20
Dollaro canadese	574,00
Franco svizzero	143,50
Sterlina	1740,75
Corona danese	89,80
Corona norvegese	86,65
Corona svedese	119,90
Fiorino olandese	172,30
Franco belga	12,4325
Franco francese n.	126,55
Marco tedesco	154,92
Peseta	10,27
Scellino austriaco	24,0275

Domani il corteo di protesta

I camici bianchi tornano a sfilare a Roma

Una lettera del sen. Gatto sull'atteggiamento dei socialisti

Gli assistenti e aiuti ospedalieri continuano a testimoniare, proseguendo compatti lo sciopero ad oltranza, la volontà che il Senato approvi definitivamente lo « stralcio » legislativo che sancisce la loro stabilità di carriera fino a 65 anni. Domani mattina medici di tutta Italia si raduneranno a Roma per una sfilata in camice bianco per le vie della Capitale.

L'approvazione, infatti, è ancora possibile. Dipendente dalla volontà politica dei gruppi di maggioranza e, in particolare, della DC. A questo proposito il compagno socialista sen. Simone Gatto ci ha inviato una lettera per giustificare il voto contrario dato dai rappresentanti del PSI alla richiesta del compagno sen. Scotti di esaminare la legge in sede deliberante (e quindi per sancirne la definitiva approvazione).

Scrive l'on. Gatto: « Caro Alicata; *l'Unità* di ieri pubblica una lettera di un gruppo di medici ospedalieri dedicata in gran parte alla posizione dei socialisti nei confronti della "legge-stralcio" sugli ospedali. Dal contenuto della lettera dovrei pensare che gli stessi non abbiano avuto modo di prendere conoscenza della precisazione fatta a tale proposito dall'*Avanti!* sabato scorso. In ogni caso, non conoscendo i firmatari, ti prego fraternamente di voler pubblicare alcune mie brevi precisazioni, dandomi così la possibilità, nel modo più diretto possibile, di rivolgermi a un gruppo di appartenenti ad una categoria le cui istanze e rivendicazioni meritano, non solo la giusta considerazione ma anche la solidarietà di quanti propugnano da tempo una radicale riforma della assistenza sanitaria e quindi anche degli ospedali.

« Credo di non essere il solo a rammaricarmi del fatto che un progetto di riforma sia stato portato all'esame del Senato quando il tempo impediva già di esaminarlo e discuterlo con l'attenzione che esso meritava. Del resto la presentazione dello stralcio dice a tale proposito più di ogni considerazione.

« Il disegno di "legge-stralcio" fu trasmesso alla Commissione sanità del Senato *in sede referente* e, per richiederne alla Presidenza del Senato di ritrasferirlo alla Commissione in sede deliberante sarebbe occorsa quella unanimità che era già caduta, per le dichiarazioni del relatore e del presidente, prima ancora che il trasferimento venisse proposto. I senatori socialisti si sono limitati a far presente tale circostanza, aggiungendo che per costatare la mancanza di unanimità non vi era oramai più bisogno di un voto.

« Nella stessa seduta i socialisti hanno insistito per il sollecito trasferimento in aula almeno della sola legge-stralcio e la stessa richiesta hanno ribadito con lettera al presidente della Commissione, chiedendo in più la convocazione anticipata della stessa.

« I senatori socialisti non hanno, quindi, posizioni da rivedere, ma insisteranno affinché si arrivi al più presto al voto sulla proposta di legge. Né tantomeno hanno posizioni corporative da sostenere anche se avessero tra di loro dei primari ospedalieri, come impropriamente affermato nella lettera. L'unico componente del gruppo che ha ricoperto funzioni di tale natura ha infatti superato il limite massimo di età ed è quindi assolutamente fuori questione.

« Sono certo che, dato il giusto valore di tali precisazioni, i medici ospedalieri potranno valutare anche nei prossimi giorni la solidarietà dei senatori socialisti, come hanno valutato quella dei deputati dello stesso partito. Ti sono molto grato per l'ospitalità e fraternamente ti saluto. - *Simone Gatto* ».

Ringraziamo il compagno senatore Gatto per la sua gentile lettera. Non possiamo non rilevare, tuttavia, che essa non risponde all'interrogativo che noi abbiamo posto all'indomani del sorprendente voto dei senatori socialisti in seno alla Commissione Sanità, nè all'analoga domanda posta da un gruppo di medici ospedalieri autori della lettera che abbiamo pubblicato domenica scorsa nella nostra terza pagina

Il compagno Gatto ripropone l'argomento già portato dall'Avanti in una sua nota in risposta al nostro rilievo. E cioè che occorrendo l'unanimità per poter approvare la proposta del compagno comunista Scotti, ed essendo noto che questa unanimità non ci sarebbe stata, il voto non era decisivo. Ma che argomento è mai questo? Passare lo « stralcio » dalla sede referente *alla sede* deliberante *(come Scotti ha proposto) significava aprire la possibilità di approvare subito la legge e renderla operante come i medici ospedalieri chiedono con lo sciopero a oltranza.*

La commissione Sanità (che come ogni commissione è un microparlamento) era chiamata a pronunciarsi su quella proposta, e i parlamentari rappresentanti dei vari gruppi eran chiamati a qualificare la loro posizione pro o contro *la proposta: cioè* pro o contro *l'approvazione immediata dello stralcio. Ma l'unanimità, dice il compagno Gatto, non ci sarebbe stata e si sapeva. Ma che significa questo? Il voto serviva anche a chiarire ai medici ospedalieri e all'opinione pubblica chi davvero vuole la approvazione dello stralcio e chi no. Perciò il voto dei tre senatori socialisti (tra i quali quello del compagno Gatto) è apparso a noi e ai medici incomprensibile e sorprendente, anche perchè — come Gatto rileva — alla commissione della Camera i deputati del PSI avevano votato in modo chiaro*

Ma il compagno Gatto assicura nella sua lettera che i medici ospedalieri potranno valutare nei prossimi giorni la solidarietà dei senatori socialisti. Prendiamo atto di questo impegno. Ricordiamo solo che occorre fare presto. Molto presto. E nella forma e direzione giusta. In modo che lo stralcio possa essere approvato prima che la legislatura tramonti.

Per i medici

Approvata la legge sulle tariffe

Ieri la commissione Igiene e Sanità della Camera, in sede legislativa ha approvato il decreto legge che fissa le « norme generali » relative agli onorari e ai compensi per le prestazioni medico-chirurgiche e la istituzione della relativa tariffa. La legge era già stata approvata dal Senato, e diverrà esecutiva subito dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

In base all'articolo 1 della legge, la tariffa nazionale degli onorari per le prestazioni medico-chirurgiche viene approvata con decreto del Presidente della Repubblica. La tariffa può essere sottoposta a revisione ogni due anni e « deve essere riveduta ogni cinque anni ».

Per il disposto dell'articolo 2 del provvedimento, « la tariffa minima nazionale degli onorari è unica e vale sia per i medici generici sia per gli specialisti. L'onorario, che è fissato in relazione all'importanza e alla delicatezza della prestazione, è distinto — per il caso delle visite medico-chirurgiche e ostetriche — a seconda che si tratti di prima o successive prestazioni, e rappresenta — dice la legge — il minimo compatibile con il decoro e la dignità professionale. Salva la facoltà di effettuare prestazioni a titolo gratuito, è fatto divieto di esercitare la professione sanitaria ad onorari inferiori a quelli previsti nella tariffa minima ». Peraltro, « gli onorari devono essere contenuti in misura equa, tenuti presenti i minimi stabiliti », e sono altresì vietati i « compensi forfettari ».

L'articolo 3 dice: « Gli onorari minimi delle prestazioni degli specialisti, professori universitari, liberi docenti, primari ospedalieri nel campo della relativa specialità o di insegnamento o incarico ospedaliero, sono aumentati per 50 per cento sull'ammontare dei compensi stabiliti nella tariffa. L'aumento non si applica per il caso di intervento che per sua natura presupponga la specializzazione e sia corrispondentemente compensato con prestazione specialistica ».

Articolo 4: « Per gli interventi con carattere di urgenza o dalle ore 22 alle 7 gli onorari minimi sono raddoppiati per le visite e aumentati della metà per le altre prestazioni ».

Articolo 5: « Negli onorari minimi stabiliti per atti operativi non sono compresi quelli dovuti all'aiuto e all'assistente, che sono determinati nella misura rispettivamente del 20 per cento e del 10 per cento sulla tariffa stabilita per gli atti medesimi ».

Articolo 6: « Le prestazioni terapeutiche eseguite nel corso delle visite sono retribuite a parte secondo la tariffa ».

L'articolo 7 stabilisce che « il medico provinciale, sentiti il Consiglio provinciale di Sanità e l'Ordine provinciale dei medici, può apportare alle tariffe modifiche in aumento o in diminuzione non superiori al 30 per cento, quando ne ravvisi la necessità in relazione a dimostrate esigenze di carattere locale. Contro il provvedimento del medico provinciale è ammesso ricorso al ministro della Sanità nel termine di giorni trenta ».

Articolo 8: « La Federazione nazionale degli Ordini dei medici e, previo parere favorevole di questa, gli Ordini provinciali possono concordare con Enti mutualistici e assistenziali i compensi delle prestazioni professionali da praticare agli assistiti dagli enti predetti ».

Gli articoli 9 e 10 riguardano l'applicazione della legge e le sanzioni per chi non la rispetta.

Solidali coi lavoratori i sindacati sovietici

MOSCA, 12.

Il Consiglio centrale dei sindacati dell'URSS ha inviato un telegramma alla CGIL esprimendo la sua fraterna solidarietà con i lavoratori italiani, che sono impegnati in una lotta attiva e tenace per i loro diritti e interessi vitali.

Il telegramma sottolinea che « i lavoratori sovietici seguono da vicino le azioni coraggiose dei loro fratelli di classe italiani e augurano ad essi successo nella loro lotta ».

Teppismo padronale a Torino

Sindacalisti aggrediti dai guardiani della RIV di Airasca

Stavano distribuendo volantini davanti alla fabbrica

Dalla nostra redazione

TORINO, 12.

Un inaudito atto di teppismo fascista si è verificato, oggi pomeriggio, ai danni di tre attivisti della FIOM davanti ai cancelli dello stabilimento RIV di Airasca. Ecco la cronaca dei fatti. Verso le ore 14, i compagni Giovanni Longo, Giorgio Gasperini e Luigi Marella, provenienti da Torino, si erano portati nei pressi del nuovo impianto che la RIV ha recentemente costruito nelle vicinanze di Airasca per diffondere, agli operai dei turni, volantini di propaganda sindacale su alcuni gravi problemi aziendali.

L'operazione si svolgeva normalmente e gli operai accettavano di buon grado i comunicati che venivano loro distribuiti. A questo punto il capo dei sorveglianti, certo Rutto, usciva dal suo ufficio situato nei pressi del cancello di entrata e contestava ai compagni il diritto di distribuire i volantini in quel luogo, minacciando di ricorrere ai carabinieri. Gli veniva obiettato che il solo modo per esercitare il diritto di propaganda sindacale richiedeva la loro presenza agli ingressi dell'azienda. Inferocito dalle obiezioni dei compagni, il Rutto rientrava in fabbrica e ne usciva poco dopo seguito da quattro sorveglianti che si gettavano selvaggiamente sui tre sindacalisti colpendoli con calci e pugni.

Uno di questi, Giovanni Longo veniva colpito duramente al viso tanto da riportare una larga ecchimosi allo zigomo sinistro mentre gli altri due, sorpresi dall'attacco improvviso, cercavano di ripararsi alla meglio dalla gragnuola di colpi indietreggiando verso la strada. Anche il più giovane dei tre, Luigi Marella di 16 anni, scaraventato per terra, doveva subire le violenze di questo gruppo di energumeni e solo il fatto di rivestire un pesante cappotto, che ha attutito i colpi, lo preservava da gravi lesioni. I volantini venivano poi strappati dalle mani dei compagni e lacerati

Questo caso limite, che rasenta la follia, dà il quadro della situazione oggi esistente negli stabilimenti RIV e si colloca, non casualmente, nell'azione che la direzione del complesso sta portando avanti da qualche tempo a questa parte. Nelle settimane scorse infatti quattro operai dello stabilimento di Torino sono stati licenziati per avere partecipato ad uno sciopero di reparto, altri sono stati trasferiti mentre nell'impianto di Airasca sono state effettuate, pochi giorni fa, otto sospensioni, alcune già trasformate in licenziamento, di lavoratori che avevano aderito allo sciopero generale di venerdì.

La Camera del Lavoro è intervenuta immediatamente con un telegramma al Prefetto di Torino reclamando un sollecito intervento delle autorità per le inammissibili repressioni anti sindacali e la pronta punizione dei colpevoli.

Piero Mollo

Metallurgici a Catania

Occupata la C.M.C. contro una rappresaglia

CATANIA, 12.

I duecento metallurgici della CMC, in risposta ad una inconcepibile rappresaglia padronale, hanno, da ieri sera, occupato la fabbrica.

La vertenza si trascinava dal lontano giugno 1962. L'azienda, di continuo, frapponeva pastole al rinnovo del rapporto di lavoro e solo in seguito all'agitazione nazionale della categoria i padroni, il 2 ottobre, sottoscrissero un accordo aziendale valevole fino alla fine del '62.

Scaduto tale termine, la azienda pose in atto una tattica dilatoria al preciso scopo di non rinnovare l'accordo. I lavoratori, in concomitanza con lo sciopero nazionale dell'industria, diedero inizio venerdì ad uno sciopero aziendale di 36 ore. Persistendo l'intransigenza del padrone in omaggio alla linea nazionale della Confindustria, gli operai decisero di continuare la lotta con sospensioni dal lavoro di due ore al giorno.

Ecco l'inaudita e provocatoria rappresaglia dell'azienda: i padroni non solo non si presentano alle trattative, ma in spregio ad ogni norma decurtano abusivamente 20 mila lire sulla busta-paga. I lavoratori hanno perciò occupato la fabbrica. Delegazioni di operai di altre aziende della zona industriale, rappresentanti sindacali e parlamentari comunisti hanno portato la loro solidarietà ai metallurgici della CMC.

In proposito, il compagno on. Pezzino ha già presentato una interrogazione al ministro del Lavoro.

Alle trattative

Nuovo «no» del monopolio Edison

Ancora ferme SINCAT e Celene a Siracusa

PALERMO, 12.

Per la seconda volta, il monopolio Edison ha fatto fallire le trattative per la vertenza sindacale che costringe a scioperare ormai da 12 giorni consecutivi i 5 mila operai e impiegati dei due stabilimenti SINCAT e Celene, di Siracusa.

I rappresentanti padronali, all'incontro patrocinato dall'Assessorato regionale al Lavoro, non si sono neppure presentati, inviando invece un telegramma in cui si ripropone il vecchio diktat: soltanto trattative nazionali, e trattative regionali soltanto a sciopero sospeso.

I lavoratori avevano già respinto questa pretesa, continuando lo sciopero e reagendo alle aggressioni della polizia, e analogamente i sindacati CGIL e FILCEP hanno deliberato di attendere i risultati del nuovo tentativo di mediazione, promosso stavolta dal ministero del Lavoro per dopodomani, senza far cessare la lotta, a cui continuano a non aderire CISL e UIL malgrado le sollecitazioni degli aderenti operai ed impiegati.

La direzione della SINCAT-Edison, intanto, cerca di stroncare lo sciopero, prima con la minaccia di 700 licenziamenti e la chiusura di interi reparti; oggi con una lettera a tutti i dipendenti, in cui li si invita a seguire l'esempio dei pochi crumiri.

A Siracusa, un'altra fabbrica si è messa in sciopero: la distilleria San Paolo di Noto, dove gli operai chiedono aumenti e il premio di produzione. In alcuni reparti, l'astensione è al cento per cento. Nella provincia scioperano, inoltre, i filovieri della SCAT e privati, per gli aumenti e il rammodernamento dei servizi, oltre a voler esprimere solidarietà con i lavoratori Edison.

Salariati agricoli: trattativa in pericolo

Nei giorni scorsi sono proseguite le trattative fra sindacati e Confagricoltura per il rinnovo del patto dei salariati fissi interessante 170.000 lavoratori agricoli.

La Federbraccianti, UIL-braccianti e CISL-braccianti hanno unitariamente concordato ed avanzato le loro proposte definitive

Orario di lavoro: 8 ore per nove mesi dell'anno, 7 ore per i mesi invernali. Demandare la controversa questione dell'orario-carico bestiame alla contrattazione provinciale.

Minimo salariale nazionale: fissato — a partire dal lavoratore comune — in L. 28.000, 33.000, 38 000 mensili rispettivamente per il primo, secondo e terzo gruppo di provincie. Fissare al 12% e 24% lo scarto minimo di qualifica per il qualificato e lo specializzato.

Ferie e indennità di anzianità: rispettivamente 15 e 12 giorni all'anno.

Malattia e infortunio: gli agricoltori integrino l'indennità di malattia e infortunio sino alla concorrenza del 50% del salario contrattuale di ogni qualifica.

Diritti sindacali: definizione di un accordo per la trattenuta di un contributo per servizi sindacali.

Con queste loro proposte definitive i sindacati dei lavoratori hanno inteso precisare i limiti entro i quali è ancora possibile raggiungere l'accordo A questa dimostrazione di buona volontà dei sindacati, i quali non hanno insistito sul salario a rendimento pur di trovare un accordo, la Confagricoltura e la Confederazione Coltivatori hanno risposto con delle controproposte, anch'esse definitive, che rigettano sostanzialmente l'insieme delle richieste

sindacali in breve

Ufficiali giudiziari: sfratti bloccati

E' iniziato ieri in tutta Italia lo sciopero degli ufficiali giudiziari per ottenere l'assegno integrativo. Mentre i processi non hanno subito notevoli ripercussioni (sono stati chiamati i poliziotti come sostituti), gli sfratti, i sequestri, le citazioni e le pratiche sono rimasti bloccati. Lo sciopero continua fino a domani.

Minatori: dimostrazione in Sardegna

I 300 minatori dei cantieri di Malfidano (Cagliari), in sciopero da alcuni giorni, hanno ieri effettuato una forte dimostrazione, percorrendo in corteo le vie del paese, contro l'intenzione dell'azienda di smantellare gli impianti. Venerdì intanto, in tutta la Sardegna, avrà luogo un nuovo sciopero unitario nell'ambito della lotta nazionale per il rinnovo del contratto.

Taxisti: sciopero a Milano

I duemila taxisti milanesi hanno iniziato un nuovo sciopero, stavolta di tre giorni, per ottenere una riduzione dell'orario (da 9 a 8 ore), un aumento salariale e l'istituzione di un premio di assicurazione. Inevitabile disagio in città.

«Trasferibilità»: protesta dei farmacisti

Il comitato d'intesa intersindacale unitario dei 22 mila farmacisti non proprietari ha elevato una protesta contro la proposta di legge approvata dalla Commissione Igiene, che consentirebbe a chiunque di venire in possesso di una farmacia, per decreto di « libera trasferibilità ».

Alla conferenza per la Scienza e lo sviluppo

Presentato a Ginevra un volume del CNR

GINEVRA, 12.

Il presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche, professor Polvani, e alcuni altri membri della delegazione italiana alla Conferenza delle Nazioni Unite per l'applicazione della scienza e della tecnica a favore dei paesi poco sviluppati, sono giunti oggi al Palais des Nations, per prendere parte all'ultima settimana dei lavori.

In questa occasione è stato distribuito ai partecipanti di ogni paese un grosso volume, preparato a cura del CNR e contenente varie comunicazioni e memorie redatte da studiosi italiani, delegati o non, in vista della conferenza

Diciamo subito e francamente che, a colpo d'occhio, il volume non appare molto convincente o pertinente, soprattutto a causa della evidente dispersione e polverizzazione dei temi, in cui non è facile riconoscere un motivo comune o una ispirazione conseguente, e conforme a quella che forma l'asse della conferenza. Senza dubbio per questo motivo la Segreteria della Conferenza aveva (lo si apprende dalla prefazione che il professor Polvani ha apposto al volume) respinto una parte di tali contributi, che tuttavia vengono qui riproposti, forse poco opportunamente.

Naturalmente il volume del CNR comprende anche i lavori accettati dalla Segreteria, e di reale interesse, come per esempio quello di Felice Ippolito e Achille Albonetti su « L'assistenza tecnica nucleare nel quadro della collaborazione internazionale » o quello di Pasquale Saraceno su « Esperienze di un ente industriale pubblico nello sviluppo del Mezzogiorno d'Italia ». Questi lavori tuttavia si trovano nella documentazione disponibile a Ginevra fin dall'inizio della Conferenza, e non traggono alcun vantaggio dall'essere ripresentati insieme agli altri.